l'Unità / mercoledì 1 maggio 1968

Tutti stamane a piazza San Giovanni

Alla manifestazione del 1° Maggio parleranno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, Marianetti e Bensi, segretari camerali — L'adesione del movimento studentesco — Un universitario recherà un messaggio

Stamane i lavoratori romani e le loro famiglie, celebreranno il Primo Maggio in piazza S. Giovanni nella tradizionale manifestazione promossa dalla Camera del Lavoro. L'appuntamento è per tutti alle 10. Parlerà il segretario della CGIL Rinaldo Scheda; prenderànno inoltre la parola anche i segretari camerali Agostino Marianetti e Carlo Bensi.

« Attorno a questa grande manifestazione — si legge in un comunicato della Camera del Lavoro — si sono registrati ampi e crescenti consensi ed adesioni. Tra questi, vi è l'autonoma decisione del movimento studentesco romano di aderire alla manifestazione ed invitare gli studenti a partecipare, a fianco dei lavoratori, alla celebrazione della giornata internazionale del lavoro. La Camera del Lavoro ha accolto anche la richiesta degli studenti di recare un messaggio alla manifestazione attraverso un loro rappresentante. La Camera del lavoro, infine, apprezza questa adesione alla sua iniziativa e, confermando i temi e gli obiettivi sindacali della manifestazione che, come è noto, sono quelli della occupazione e della condizione operaia, della pace e delle libertà democratiche, invita i lavoratori romani a partecipare al grande comizio. Ciò per testimoniare non solo l'estesa ed imponente ripresa sindacale in atto, ma anche la volontà di perseguire gli obiettivi rivendicativi indicati dalla manifestazione ».

Gli studenti giungeranno a S. Giovanni con un loro corteo che partirà da piazza Santa Maria Maggiore.

Centomila schede annullate nel '63

Troppi errori quando si vota

Quanti i voti comunisti dispersi? — Un « seggio » nel teatrino della sezione di Torpignattara per insegnare a votare

Le elezioni, specie quelle per i rinnovi delle assemblee parlamentari, hanno avuto a Roma e nel resto del Paese due caratteristiche: l'altissima percentuale dei votanti e l'alto numero di coloro che commettono errori al momento del voto. Basta dare uno sguardo, anche rapido, alle cifre delle ultime elezioni politiche del 1963 per renderci conto come in pratica quasi tutti i cittadini che hanno diritto al voto e sono nelle condizioni di votare, si recano al seggio elettorale. Nel 1963 la percentuale dei votanti è stata, nazionalmente, del 91,5 per cento. Se teniamo conto di una serie di particolari: errori nella compilazione dei certificati elettorali (quanti sono quelli doppi?), gli elettori deceduti dopo il rilascio dei certificati, gli emigrati che non possono rientrare in Italia, i marittimi in navigazione, i malati gravi ecc., si vede che la percentuale del 91,5 può essere benissimo interpretata come un 100 per cento scarso. Quasi tutti gli elettori, quindi, si recano alle urne.

Se andiamo a vedere invece le cifre delle schede annullate per errori ci accorgiamo che troppi sono ancora gli elettori che non sanno votare. Prendiamo, per fare un esempio, i dati della regione laziale. Nella circoscrizione per la Camera dei deputati (che comprende le province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo) le schede annullate, perché sbagliate, sono state ben 57.277; nei collegi senatoriali di tutte le province del Lazio il numero degli elettori che non hanno saputo esprimere il loro voto è veramente impressionante: 100.279.

I motivi che determinano gli errori sono molteplici. In primo luogo molti sono gli elettori che trovandosi di fronte all'apparato elettorale (seggio, presidente, cabina ecc.) si emozionano e sbagliano; altri rendono nulle le schede perché pongono la croce su due simboli; nelle elezioni per il Senato l'errore più comune è la croce sul simbolo e la trascrizione nella scheda di nomi preferenziali di candidati che si presentano per la Camera. E la casistica potrebbe continuare. Tutti motivi, come si vede, che potrebbero benissimo essere superati: basterebbe avvicinare tutti gli elettori che manifestano incertezze e titubanze nell'esprimere bene il proprio voto.

Il tre per cento dei voti dispersi per errori è un dato abbastanza eloquente. Quanti di questi elettori che hanno avuto la propria scheda annullata intendevano votare comunista? Non ci sono cifre per rispondere a questo interrogativo ma sappiamo che la maggior parte degli errori vengono commessi da elettori appartenenti a ceti popolari. E' logico quindi che la prima preoccupazione delle organizzazioni del Partito sia quella di accertarsi se tutti gli elettori comunisti sanno votare. In queste elezioni, ai numerosi motivi che possono determinare errori, si deve aggiungere quello della diversità di simbolo fra le votazioni per la Camera e quelle per il Senato. Un particolare importantissimo che deve essere spiegato chiaramente a tutti.

Numerose sono le sezioni, le cellule, le organizzazioni di base che già si sono messe al lavoro per insegnare a votare. Fra queste, degna di menzione ci sembra sia la sezione di Torpignattara per il modo nuovo e originale di affrontare una attività che può apparire burocratica se non viene sufficientemente valutata e compresa.

Uno dei motivi di errori, come abbiamo visto, è causato dall'emozione di trovarsi in un seggio elettorale. I compagni di Torpignattara hanno cercato di far superare questo orgasmo, specie agli elettori che votano per la prima volta, allestendo nel teatrino della loro sezione un vero e proprio seggio con i tavoli della presidenza e degli scrutatori, le urne e le cabine elettorali. In questo « seggio » ogni giorno si invitano gli elettori a fare una « prova generale » di quanto avverrà il 19 maggio. Oltre al « seggio » sono stati allestiti una serie di pannelli dove viene spiegata in modo elementare e con degli esempi grafici, la legge elettorale: documenti necessari per votare, come si vota, come si esprimono i voti preferenziali, come si ritirano e si riconsegnano le schede al presidente, come si chiudono le schede ecc. Tutti questi pannelli hanno uno slogan oltremodo significativo: « Ricordati che se non riesci a votare, è come se votassi democristiano ». Una verità che dovrebbe essere tenuta sempre presente.

t. c.

Con Berlinguer

Venerdì assemblea attivisti comunisti

Venerdì, alle ore 18, avrà luogo nella Sala delle Fontane all'EUR (Palazzo degli uffici — piazzale dell'Agricoltura), una grande assemblea provinciale dei rappresentanti di lista del PCI e degli scrutatori comunisti. Alla manifestazione sono anche invitati i dirigenti delle sezioni di Roma e provincia, gli attivisti, i propagandisti e i diffusori della stampa.

Parleranno Enrico Berlinguer, della Direzione del PCI e Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana. Presiederà Luciano Balsimelli, responsabile dell'ufficio elettorale della Federazione.

L'assemblea è stata indetta per fare il punto sulla mobilitazione elettorale del Partito, per dare una ulteriore spinta al lavoro di propaganda, di ricerca di nuovi elettori e di insegnamento al voto.

Non si discute delle borgate

Nuova seduta deserta al Consiglio comunale per mancanza del numero legale. Prima dell'interruzione elettorale, dovevano essere discussi i primi tre piani particolareggiati per le borgate (La Romanina, Tor Sapienza e La Rustica), ma gran parte dei consiglieri di maggioranza era assente e così tutto è stato rinviato. Sono state discusse solo alcune interpellanze e interrogazioni. Fra gli altri, il compagno D'Agostini ha sollevato la questione della pensione integrativa dei dipendenti capitolini, tuttora bloccata, senza ottenere dall'assessore se non generiche assicurazioni.

Dal canto loro i compagni Javicoli, D'Agostini, D'Alessandro e Soldini hanno interrogato la Giunta per conoscere i motivi che ritardano il passaggio delle linee ATAR all'ATAC e quali siano i provvedimenti per assicurare il rispetto del diritto dei lavoratori già dipendenti dell'ATAR sia rispetto all'anzianità di lavoro sia al proseguimento dell'impiego senza soluzione di continuità.

Grossolane menzogne contro gli studenti nei verbali della questura

FALSANO LA VERITÀ VISSUTA DA CENTINAIA DI TESTIMONI

Il vetro rotto da un magistrato messo in conto agli universitari — Pagina per pagina il racconto dei poliziotti fa a pugni con la realtà — Nessuno udì l'ordine di scioglimento dell'assemblea, nè gli squilli di tromba prima della carica — Inventati i lanci di sassi e perfino lo stato d'animo dei giovani

La procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale che porta il numero 1783/68-C, in seguito alla denuncia presentata da un gruppo di avvocati che ha assistito, sabato scorso, alle cariche poliziesche in piazza Cavour, ai piedi del Palazzo di giustizia. Gli avvocati, pochi minuti dopo l'assalto agli studenti, mentre al « palazzaccio » in un corridoio, venivano stipati a spinte e calci i primi fermati, erano già nell'ufficio del procuratore della Repubblica professor Giuseppe Velotti.

Nella loro denuncia gli avvocati romani hanno documentato la gravità di quanto avvenuto. Essi hanno fornito una precisa testimonianza: i giovani, dopo una pacifica riunione stavano per sciogliersi, quando i celerini li hanno brutalmente, selvaggiamente aggrediti. L'aggressione è avvenuta alle spalle. Gli studenti, infatti, vedendo un vicequestore mettersi a tracolla la sciarpa tricolore hanno tentato di allontanarsi. Ma erano stati circondati e non erano dotati delle velocità delle jeep. Perciò sono stati raggiunti, picchiati, arrestati.

A quella già presentata, gli avvocati romani aggiungeranno altre denunce. Tutti hanno assistito alle violenze poliziesche ed ora chiedono che venga fatta giustizia. Agli avvocati, ai magistrati, ai cittadini che in Piazza Cavour, o dall'alto della scalinata del « palazzaccio » hanno visto le drammatiche scene di sabato forniamo un documento allegato, come l'altra documentazione pubblicata in questa pagina, agli atti del processo. E' il rapporto della Questura. Chi ha visto può giudicare quante falsità siano contenute in questo documento.

Ecco dunque il rapporto: « Verso le 10,30 di ieri (sabato 27 aprile) si sono radunati, al piazzale della Minerva, nell'interno della Città universitaria, oltre un migliaio di studenti, di cui circa un terzo proveniente da varie scuole cittadine, per inscenare una manifestazione di protesta per chiedere l'immediata scarcerazione di Francesco Piperno e Antonio Russo, indiziati quali autori dell'incendio appiccato al deposito della *s.p.a. Boston*. Alle 10,45, i dimostranti, che intanto erano diventati circa duemila, incolonnatisi in corteo, hanno lasciato la città universitaria, gridando « fuori gli studenti arrestati », « arrestate De Lorenzo ». Essi innalzavano cartelli e striscioni... »

Segue la elencazione delle scritte. Alla questura queste scritte fanno molta paura. A tal punto che un agente (probabilmente in borghese) ha seguito il corteo per copiarle e farne poi oggetto di un preciso elenco inviato al dirigente della squadra politica.

Ne riportiamo alcune:

— « Liberare subito studenti e operai ».

— « Contro la repressione borghese — contro la violenza dei padroni ».

— « Nei conti dei padroni la morte degli operai ».

— « Nenni, chi combatte per la libertà va ancora in galera ».

— « Libera scuola senza Taviani ».

— « Solidarietà con gli studenti arrestati - Sciopero! »

— « No, alla scuola dei padroni ».

— « No alle repressioni poliziesche »

— « Contro gli studenti, le violenze e le repressioni poliziesche ».

— « Il potere della scuola e del lavoro si conserva con la violenza e la repressione ».

— « Operai e studenti uniti contro la logica della repressione borghese ».

— « Il Che è vivo » (sopra una grande foto di Che Guevara).

Torniamo alla manifestazione: il corteo percorse le vie del centro e finalmente giunse a piazza Cavour. Ed ecco il verbale della polizia: « Considerato che gli animi dei dimostranti si accendevano sempre di più e le loro minacce diventavano sempre più insistenti e tenuto conto che la situazione dell'ordine pubblico si faceva sempre più grave con imprevedibili conseguenze, il vice questore, dottor Mario Denozza, alle ore 12,40 circa, dopo i tre regolamentari squilli di tromba, ha intimato nelle forme di legge, alla massa di sciogliersi ».

E qui invochiamo la testimonianza dei presenti: gli squilli di tromba non sono stati uditi da nessuno, nè il vice questore ha dato l'ordine di scioglimento. Si è limitato a scendere le scale con la fascia tricolore in mano, ma dopo aver sceso tre o quattro gradini, mentre già gli studenti cercavano di allontanarsi di corsa, ha alzato un braccio, dando il via alla repressione più violenta. Dall'alto della gradinata del Palazzo di Giustizia molti hanno gridato: « Assassini, assassini! » ai poliziotti scatenati.

Ed ecco invece, ancora una volta, il verbale: « Poichè nessuno ha ottemperato all'invito si è proceduto allo scioglimento coattivo. I dimostranti hanno reagito, lanciando sassi contro gli agenti operanti: uno di loro, rimasto sconosciuto, ha infranto con un sasso un vetro di Palazzo di Giustizia ». Ecco un altro falso: al « palazzaccio » è in corso una inchiesta perchè a rompere il vetro è stato un magistrato con il preciso lancio di un codice. Il giudice reagiva in questo modo alla violenta scena alla quale era stato costretto ad assistere. Altro che sassi...

La magistratura romana, la quale, attraverso vari giudici, ha direttamente vissuto i drammatici avvenimenti di piazza Cavour, sa che il rapporto contiene affermazioni assolutamente destitute di fondamento.

In alcune sue parti — e sono parti fondamentali — è un falso, un falso clamoroso che come tale deve formare oggetto di procedimento penale non nei confronti dei cinque giovani arrestati e degli oltre 150 denunciati ma di coloro che lo hanno redatto.

Il processo per l'agguato poliziesco davanti al Palazzo di Giustizia

«Il Che è vivo»: arrestati anche per questo manifesto

Le accuse rivolte ai 5 giovani - Concessi i termini a difesa - Domani la seconda udienza - «Fui picchiato fino allo svenimento mentre soccorrevo i feriti»

A domani, 2 maggio, è stato rinviato il processo contro i cinque giovani rastrellati dalla polizia in piazza Cavour e nelle immediate vicinanze sabato scorso, durante il selvaggio assalto ordinato per disperdere gli studenti che si erano radunati davanti al Palazzo di giustizia per una pacifica manifestazione. Il rinvio è stato chiesto dai legali dei cinque arrestati per poter preparare la difesa.

L'udienza, brevissima, è stata celebrata a mezzogiorno, dopo quasi tre ore di attesa, nell'aula centrale del Palazzo di giustizia, gremita di studenti, di congiunti e amici dei cinque ragazzi detenuti, di avvocati, pronti ad offrire spontaneamente la loro opera professionale e a testimoniare su quanto avvenuto in piazza Cavour.

Il fatto che differenzia sul piano giudiziario questo processo da altri sta proprio nelle testimonianze che all'interno del Palazzo di giustizia potrebbero portare avvocati, magistrati, giornalisti. Dall'alto della scalinata del « palazzaccio », sabato scorso, centinaia di persone hanno assistito al brutale agguato della polizia romana. Tutti hanno visto gli studenti sedere in terra, in atteggiamento pacifico, lanciare *slogan* e quindi decidere di sciogliersi, fissando un nuovo appuntamento. Fu in quel momento che la polizia, senza preavviso alcuno, si scatenò. Centinaia di celerini si lanciarono addosso ai giovani, ferendone a decine, fermandone oltre centocinquanta, arrestandone cinque. Selvaggiamente furono aggrediti anche dei ragazzi che uscivano dalle scuole. Infine fu arrestato un avvocato, Gianni Ozzo, il quale però ieri, su istanza del difensore, Nicola Madia, è tornato in libertà. E dopo tutto questo la denuncia, nella quale fra le manifestazioni di sedizione viene indicato un cartello con la scritta *Il « Che » è vivo* e un altro: *Liberate subito studenti e operai*.

Il procedimento contro i cinque arrestati è stato diviso in due processi. Il motivo di questa divisione non è ben chiaro, comunque è certo che i due processi procederanno di pari passo. Nel primo sono imputati Roberto Martelli e Siavash Moshfegh Hamaadami. Nel secondo Tullio Della Seta, Ugo Lanciotti e Furio Servadei.

Martelli e Moshfegh sono accusati di resistenza. Avrebbero lanciato una bottiglia di Coca Cola ciascuno contro due carabinieri. Martelli ha 19 anni e frequenta il quinto anno del Liceo scientifico. Moshfegh ha la stessa età, è nato a Teheran ed è studente del secondo anno di fisica. Della Seta è accusato di furto, danneggiamento e resistenza aggravata. Furto? Sì, perchè si sarebbe « impossessato di alcune bottiglie di Coca Cola, sottraendole » da un camion in sosta, per usarle come arma di difesa. Della Seta è uno studente diciannovenne del Mamiani. Lanciotti, studente di ingegneria, di 22 anni, è processato per lesioni e resistenza. Servadei, un profumiere di 25 anni, è colpito dall'accusa forse più assurda: fu dapprima invitato a spostare la propria auto rimasta bloccata al centro della strada; quando la mosse fu arrestato per resistenza perchè — dicono i verbali — « costrinse alcune guardie di PS ad indietreggiare per non essere investite ».

Nella prossima udienza i cinque giovani verranno interrogati. Intanto i loro difensori (Niccolai, Berlingieri, Summa, Lombardi, Favino, Tarsitano, Della Peruta, Giansi, Andreozzi, Colabucci) stanno preparando un elenco di testimoni da citare.

Le testimonianze smonteranno le accuse della polizia, alle quali, fin da ora, fanno da contrasto gli interrogatori degli arrestati.

Il più drammatico è quello di Ugo Lanciotti. Lo studente ha dichiarato al giudice che lo ha interrogato in carcere: « *Mi ero recato in piazza Cavour per assistere alla manifestazione di protesta. Mi trovaro vicino a un cartellone pubblicitario, nei pressi di un tubo di ferro che serre da appoggio alla struttura metallica che sorregge il cartellone. Il tubo di ferro è posto obliquamente e non è risibile ad altezza di uomo. Ad un tratto è cominciata la pressione derivante dallo spostamento degli studenti causato dalla carica della polizia. Stando dietro non ho potuto vedere quando è cominciata tale carica. Mi sono sentito premuto contro il tubo di ferro e comunque sono riuscito a scavalcarlo e ad allontanarmi di circa tre metri. Poichè ho sentito le urla di coloro che venivano schiacciati contro il tubo, mi sono fermato per tornare indietro a soccorrere quelli che urlavano. Ad un tratto sono stato colpito alla testa e ho perso i sensi. Appena riavutomi ho chiesto soccorso e invece ho sentito che mi calpestavano la mano destra. Ho cominciato a protestare, senonchè, sempre mentre ero a terra, ho ricevuto un calcio al sedere dalla guardia che poi mi ha arrestato. Ancora adesso ho le tracce delle lesioni. A questo punto, nello stato di semincoscienza in cui mi trovavo, ho cercato di reagire, prendendo un pezzo di legno che si trovava per terra. Non ho fatto in tempo a rimettermi in piedi, che, sia per le percosse precedenti, sia per altre percosse avute in quel momento, sono ricaduto in ginocchio (dove ho ancora delle ferite) e sono stato arrestato.*

L'agguato di piazza Cavour e « Il Tempo »

Il segno della violenza

IL TEMPO *ci accusa di falso per aver pubblicato, il giorno della vile aggressione poliziesca agli studenti in piazza Cavour, la foto a sinistra che è stata invece scattata in Danimarca, durante una manifestazione dinanzi all'ambasciata americana. Non abbiamo difficoltà od ammettere che si è trattato di un errore: il fatto è che quel giorno, sui tavoli della redazione, sono piovute decine e decine di foto, sull'unico tema di poliziotti scatenati contro dimostranti. Perchè, in quel giorno, oltre che a Roma, in altri paesi, come appunto la Danimarca, migliaia di giovani manifestavano per la libertà, per un rinnovamento della scuola, per la fine della sporca guerra USA nel Vietnam.*

Così è avvenuto l'errore: ma non ci si può certo accusare di malafede, perchè di foto che mostravano i selvaggi metodi dei questurini romani ce ne erano e ce ne sono decine. Voleva insinuare forse Il Tempo *che i poliziotti italiani si sono ben guardati dal picchiare a sangue gli studenti e che quel giorno le violenze sono state commesse soltanto in Danimarca? Se è così possiamo subito rimediare all'errore, e nel contempo, rinfrescargli la memoria: abbiamo quante foto vuole che provano la brutale aggressione poliziesca di piazza Cavour. Gliene pubblichiamo una: a infierire sul giovane svenuto sono in otto. E sono questurini nostrani, con tanto di timbro del centrosinistra.*

155 denunciati a piede libero

Lungo l'elenco dei «resistenti»

Sono 161 i giovani denunciati dalla polizia e dai carabinieri di Roma dopo la proditoria aggressione di sabato scorso in piazza Cavour. L'elenco completo, che finora era stato tenuto segreto forse per timore di comprensibili reazioni, è allegato al processo cominciato ieri contro i cinque arrestati.

Ecco, di seguito, i nomi dei denunciati, fra i quali sono anche i cinque arrestati.

Tullio della Seta, di 19 anni (arrestato); Ugo Lanciotti, di 25 anni (arrestato); Giovanni Ozzo, di 32 anni (arrestato: scarcerato ieri); Furio Servadei, di 22 anni (arrestato), Gaetano Audino, di 23 anni; Ruggero Agostinelli, di 19 anni; Guido Ambrosino, di 15 anni; Gabriella Antonucci, di 20 anni; Gianfranco Armenia, di 21 anni; Carlo Acreman, di 24 anni; Alberto Bianchi, di 20 anni; Franco Bugatti, di 22 anni; Gerardo Berenga, di 23 anni; Liliana Briganti, di 25 anni; Ercole Blasimme, di 21 anni; Ciro Biasutto, di 17 anni; Claudio Biondi, di 16 anni; Stefano Beretta, di 19 anni; Roberto Bacchini, di 17 anni; Leandro Barossi, di 25 anni; Salvatore Brancato, di 26 anni; Emilio Bagnoli, di 23 anni; Ermanno Barni, di 20 anni; Maria Luisa Baffo, di 20 anni; Sandro Bernardoni, di 25 anni; Daniela Bonsch, di 24 anni; Lorenzo Battino, di 20 anni; Adalberto Bonanni, di 21 anni; Maurizio Bartolucci, di 23 anni; Pier Giorgio Cao, di 21 anni; Maria Cicconcelli, di 22 anni; Filippo Cefaly, di 21 anni; Giorgio Contino, di 19 anni; Paola Cacianti, di 19 anni; Vincenzo Carnuccio, di 21 anni; Angelo Corsi, di 18 anni; Claudio Campeggi, di 26 anni; Eugenio Chiesa, di 18 anni; Attilio Chitarin, di 22 anni; Carlo Felice Casula, di 22 anni; Vito Cassa, di 20 anni; Stefano Comenducci, di 20 anni; Uberta Ceriani Sebregondi, di 23 anni; Olimpia Carlisi, di 22 anni; Marco Carnevali, di 20 anni; Stefano Carotenuto, di 25 anni; Pantaleo Carratta, di 20 anni; Silvio Capponi, di 23 anni; Mario Canale, di 20 anni; Antonio Cavallari, di 21 anni; Antonio D'Amato, di 26 anni; Paolo De Marchis, di 20 anni; Guido Ditta, di 22 anni; Giulio De Petra, di 19 anni; Emidio D'Angelo, di 26 anni; Franco De Bernardini, di 19 anni; Giovanni De Feo, di 19 anni; Lisa Diamond, di 19 anni; Francesco Del Proposto, di 21 anni; Paolo Di Giovanni, di 21 anni; Gaetano D'Amico, di 26 anni; Vittorio D'Anna, di 20 anni; Enrico Fattinnanzi, di 31 anni; Sergio Ferrante, di 24 anni; Giampiero Francia, di 20 anni; Francesca Ferrari, di 21 anni; Romano Fidora, di 22 anni; Marina Fiorentini, di 25 anni; Teodoro Fabiani, di 20 anni; Costantino Federico, di 24 anni; Luigi Frangiamone, di 22 anni; Gilda Giannageli, di 25 anni; Maria Linda Germi, di 21 anni; Lorenzo Gusman, di 33 anni; Renzo Graziani, di 24 anni; Michela Giovannola, di 22 anni; Stefania Giari, di 24 anni; Fabio Garribba, di 24 anni; Antonio Giammarco, di 22 anni; Andrea Gaggero (del Comitato nazionale per la pace), di 52 anni; Angela Maria Juliano, di 21 anni; Antonella Labate, di 25 anni; Ettore Laserra, di 25 anni; Andrea Lajoi, di 21 anni; Bruno Losito, di 18 anni; Dino Levi, di 22 anni; Vincenzo Lo Giudice, di 34 anni; Manfred Leppert, di 24 anni; Innocenzo Lerose, di 24 anni; Costanzo Lemmi, di 21 anni; Federico Marchetti, di 25 anni; Bruno Muollo, di 22 anni; Francesco Massicci, di 21 anni; Mirella Moscato, di 21 anni; Renata Matteucci, di 21 anni; Federico Marchetti, di 21 anni; Gian Francesco Mattioli, di 28 anni; Edwin Morley Fletcher, di 22 anni; Paolo Modesti, di 19 anni; Micoletta Marietti, di 24 anni; Vincenzo Muzi, di 21 anni; Paola Natili, di 23 anni; Laura Natili, di 25 anni; Dina Nascetti, di 28 anni; Maria Antonietta Nofroni, di 24 anni; Giampaolo Natalini Raponi, di 20 anni; Laura Noulian, di 16 anni; Francesco Ottaviano, di 24 anni; Daniela Ortaggi, di 20 anni; Angelo Pupino, di 32 anni; Marco Pietrangelo, di 21 anni; Filomena Pizzuto, di 21 anni; Gianni Penso, di 19 anni; Gabriele Pedicone, di 19 anni; Anna Pintus, di 19 anni; Luca Pelitti, di 20 anni; Sergio Parinello, di 20 anni; Kostas Papaspirou, di 22 anni; Donatella Panzieri, di 25 anni; Elia Quaglioia, di 23 anni; Anna Teresa Rossini, di 24 anni; Alberto Romandini, di 17 anni; Daniela Romiti, di 21 anni; Stefano Rippoli, di 20 anni; Riccardo Reinero, di 20 anni; Giovanni Ralli, di 20 anni; Ruggero Ruggieri, di 17 anni; Roberto Ruggieri, di 16 anni; Gian Luca Romani, di 21 anni; Rosa Maria Rocchi, di 19 anni; Vittorio Scialoja, di 24 anni; Giuseppe Silveri, di 23 anni; Claudio Storti, di 22 anni; Gabriele Soncini, di 20 anni; Maria Pia Simeoni, di 20 anni; Umberto Schettino Nobile, di 23 anni; Silvano Tricoli, di 27 anni; Sebastiano Trigilio, di 17 anni; Giancarlo Traina, di 26 anni; Giovanna Traina, di 20 anni; Franco Tullini, di 17 anni; Franco Tocco, di 25 anni; Alberto Toninello, di 23 anni; Severino Villa, di 20 anni; Manfred Volimer, di 24 anni; Anna Vadalà, di 15 anni; Alberto Vicari, di 23 anni; Maurizio Vittucci, di 19 anni; Raffaele Versace, di 19 anni; Italo Veneziani, di 19 anni; Riccardo Varanini, di 23 anni; Paolo Valentini, di 18 anni; Emanuele Zervanos, di 25 anni; Guido Zefferi, di 29 anni; Loreto Zaccagni, di 24 anni; Alberto Abruzzese, di 26 anni; Federico De Luca Comandini, di 17 anni; Giovanni Berretta, di 23 anni.

La questura ha denunciato tutti « in concorso fra loro e con altri elementi rimasti sconosciuti », per vilipendio della magistratura, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni, danneggiamento, grida e manifestazione sediziose, radunata sediziosa. Tullio Della Seta e Federico De Luca Comandini (diciassettenne) sono stati anche denunciati per furto, e per un altro episodio di resistenza. L'avvocato Gianni Ozzo è stato anche denunciato per istigazione a delinquere. La magistratura, già con l'istruttoria contro gli arrestati, ha fatto giustizia di gran parte delle assurde accuse. Infatti ha lasciato cadere la maggior parte dei reati.

Oltre ai 159 denunciati dalla polizia, vi sono i due denunciati dai carabinieri: Roberto Martelli, di 19 anni, e Siavash Moshfegh Hamaadami, anch'egli di 19 anni. Vengono processati insieme con Della Seta Lanciotti e Servadei. I carabinieri li hanno denunciati per resistenza e radunata sediziosa e hanno indicato nei loro confronti anche le accuse di vilipendio alla magistratura e alle forze di polizia, di lesioni e di danneggiamento. Invece vengono processati solo per resistenza.

Oggi sciopero nei negozi della Motta

Oggi scioperano, per la durata di 24 ore, i lavoratori dipendenti dalla società Motta. Lo sciopero è stato indetto dalla FILCAMS-CGIL per il mancato rispetto degli impegni assunti da parte della società di dare inizio alla trattativa per un nuovo assetto della classificazione del personale e in difesa delle libertà sindacali e specificamente al fine di far sospendere alcuni provvedimenti disciplinari effettuati nei confronti di lavoratori sindacalmente attivi.

Lo sciopero interessa circa 220 lavoratori dislocati in 4 negozi.